

## IL PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

Sangalli: "Enti locali eliminare gli sprechi per tagliare le tasse"

■ A pagina 13

L'INTERVISTA Il presidente di **Confcommercio** Sangalli: "Ridurre le spese per poter tagliare l'Irpef"

# "Enti locali, 21 miliardi di sprechi"

*"Il turismo in Italia è il settore meno valorizzato: stiamo rinunciando a risorse importanti"*

■ "Per poter ripartire servono misure di rilancio dei consumi"

ROVIGO - Meno tasse per uscire dal baratro della crisi economica. E una migliore governance del turismo, a livello nazionale, per dare un impulso nuovo anche al nostro Polesine. E' la ricetta del presidente nazionale di **Confcommercio Carlo Sangalli**, che - dal suo osservatorio privilegiato - analizza la situazione economica del nostro Paese e indica una strada da percorrere per lasciarsi alle spalle la recessione. **Presidente Sangalli, la ripresa appare sempre molto leggera. La crescita si attesta a cavallo dell'1%, forse meno. Cosa serve realmente, in Italia, per rilanciare la competitività, gli investimenti e, di passo, anche i consumi? La manovra del governo, da questo punto di vista, come può essere giudicata?**

"Stiamo tutti toccando con mano - famiglie e imprese - segnali tangibili di un nuovo rallentamento a cominciare dal crollo della fiducia in que-

sti ultimi mesi. Anche per questo, per il 2017, abbiamo rivisto al ribasso le nostre stime di crescita, dall'1,7% all'1%, e dei consumi, dall'1,7% allo 0,6%. Per far ripartire l'economia servono misure per rilanciare la domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil. E la priorità è una sola: ridurre le tasse".

**Dal punto di vista dei tagli alla spesa pubblica l'impressione è che il governo sia ancora troppo... timido, non crede?**

"Su questo fronte serve più coraggio e determinazione. Anche perché proprio dalla spending review si possono trovare le risorse necessarie per ridurre in maniera graduale e sostenibile le aliquote Irpef. Una misura di cui beneficerebbero tutti e che consentirà di ricostruire il capitale di fiducia necessario per tornare a crescere. Da una recente analisi del nostro Ufficio studi emerge che solo negli enti locali - Comuni, Province e Regioni - sprechi e inefficienze ammontano a ben 21 miliardi. Vanno eliminati con coraggio e determinazione, sarebbero tutti risparmi netti, cioè senza ridurre i servizi ai cittadini".

**La chiusura di Equitalia ha scatenato infinite polemiche. Lei cosa ne pensa?**

"Una premessa è d'obbligo: l'evasione è un fenomeno trasversale che abbraccia tutti i settori e va combattuto con determinazione e impegno perché le risorse recuperate sono preziose per ridurre le tasse. Ma è altrettanto evidente che la riscossione dei tributi deve rimanere equa, semplice e non vessatoria. E l'abolizione di Equitalia, così come la riforma degli studi di settore, vanno proprio nella direzione di favorire e rafforzare la collaborazione e il dialogo tra fisco e contribuenti".

**Veniamo a temi più locali. Il Veneto si conferma una delle locomotive economiche d'Italia, anche se i problemi, qui come altrove, non mancano. Di pari passo, poi, riprende piede l'idea di una maggiore autonomia dallo Stato centrale. Fino a che punto lo Stato centrale è una zavorra per il pieno sviluppo di un'economia in salute come quella veneta?**

"E' evidente che anche questa regione ha risentito della crisi con una con-



trazione del valore aggiunto dell'1,7% dal 2008 ad oggi, un calo analogo a quello del resto del Paese, e con una forte sofferenza per le imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti che, in oltre 12mila, hanno già chiuso nei primi otto mesi di quest'anno. Detto questo, il dinamismo del Veneto e dei veneti non è in discussione. Presenza sui mercati internazionali, capacità di accogliere e soddisfare un turismo sempre più articolato e complicato, buona gestione della cosa pubblica e capacità di integrare azione pubblica e privata sono le invidiate caratteristiche della vostra regione. Purtroppo questo atteggiamento virtuoso molte regioni italiane, in

quasi cinquant'anni di pratica amministrativa, non l'hanno avuto".

**In Veneto il Polesine è da sempre considerato una sorta di Cenerentola. Eppure si tratta di una provincia, quella di Rovigo, con potenzialità enormi: basti ricordare la presenza del Parco del Delta del Po. Fino a che punto il turismo può e deve essere la bussola per lo sviluppo economico di un territorio?**

"Il turismo è il settore meno valorizzato della nostra economia. Una risorsa che stiamo sprecando da troppo tempo. Un esempio per tutti: da una nostra analisi emerge che i turisti, nonostante i maggiori arrivi, stanno sempre meno in Italia e

spendono sempre meno. E questo negli ultimi 15 anni si è tradotto in 38 miliardi di entrate valutarie in meno. Un altro problema è quello dell'elevata disomogeneità a livello territoriale perché oltre il 60% degli arrivi internazionali nel nostro Paese è assorbito solo da quattro regioni: Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio. Tutto ciò vuol dire che il nostro modello di offerta, di governance e di servizi va senz'altro migliorato. E la parola d'ordine deve essere: promozione. Per farci conoscere di più e meglio all'estero, per far rimanere più a lungo i turisti che vengono in Italia, per valorizzare maggiormente il nostro territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente nazionale [Carlo Sangalli](#), numero uno della [Confcommercio](#) italiana